

<b>Tipologia</b>	<b>Dono (ex art. 15 reg. L. 49/87)</b>
<b>Grado di slegamento</b>	<b>Slegato</b>
<b>Obiettivo millennio</b>	<b>O7 - T1</b>
<b>Rilevanza di genere</b>	<b>Secondaria</b>

**Descrizione**

La costruzione di una centrale fotovoltaica presso il liceo Limamoulaye di Guediawaye (periferia di Dakar) rappresenta la risposta più concreta ai bisogni espressi dalla popolazione e dalle amministrazioni perché genera le condizioni di uno sviluppo locale equo e rispettoso dell'ambiente. Nel 2006, il liceo è stato dotato dal CESES di 3 laboratori per l'insegnamento dell'informatica, che sono poco utilizzati a causa della mancanza di energia elettrica. Il progetto qui presentato è perciò un fondamentale strumento di miglioramento delle condizioni d'esercizio e dell'offerta educativa del liceo che serve quasi 5000 giovani. L'obiettivo generale è di fornire un modello di sviluppo concreto per modernizzare il sistema scolastico senegalese con pratiche di cooperazione innovative e altamente qualificate che utilizzino in modo responsabile ed intelligente le fonti di energia rinnovabile in risposta alle indicazioni delle organizzazioni internazionali operanti nel settore dello sviluppo. L'obiettivo specifico è d'installare presso il liceo di Limamoulaye una centrale fotovoltaica in grado di garantire costantemente il diritto all'educazione degli studenti del Liceo e in parallelo sensibilizzare e formare i giovani senegalesi alle energie rinnovabili con una serie di attività interculturali sul tema dell'educazione ambientale.

7)

<b>Titolo iniziativa</b>	<b>"Implementazione dei servizi eco-sistemici e della green economy per lo sviluppo economico e sociale nella Regione di Matam."</b>
<b>Settore OCSE/DAC</b>	<b>230</b>
<b>Tipo iniziativa</b>	<b>Ordinaria</b>
<b>Canale</b>	<b>Bilaterale</b>
<b>Gestione</b>	<b>Promosso ONG ACRA</b>
<b>PIUs</b>	<b>SI</b>
<b>SistemiPaese</b>	<b>NO</b>
<b>Partecipazioni accordi multidonatori</b>	<b>NO</b>
<b>Importo complessivo</b>	<b>euro 2.661.962 (Contributo MAE euro 1.863.422)</b>
<b>Importo erogato 2013</b>	<b>0</b>
<b>Tipologia</b>	<b>Dono (ex art. 15 reg. L. 49/87)</b>
<b>Grado di slegamento</b>	<b>Slegato</b>
<b>Obiettivo millennio</b>	<b>O7 - T1</b>
<b>Rilevanza di genere</b>	<b>Secondaria</b>

**Descrizione**

Il progetto intende promuovere lo sviluppo economico della regione di Matam, in Senegal, attraverso l'introduzione di alcune applicazioni delle energie rinnovabili, in particolare del solare, termico e fotovoltaico. Il progetto nasce nell'ambito di un programma più ampio che si articola in due progetti integrati (il presente progetto con capofila ACRA e un progetto con capofila Green Cross) e collegati alla campagna Sustain promossa da ENEA e dal Ministero dell'Educazione italiano.

**Il primo asse prevede di stimolare il tessuto produttivo favorendo la costituzione di microimprese agricole, produttive e di servizi che utilizzino applicazioni di energie rinnovabili per incrementare o migliorare la propria produzione.**

**Il secondo asse sarà quello degli interventi volti a promuovere l'elettrificazione rurale tramite energie rinnovabili. Si tratterà di sviluppare dei servizi eco-sistemici a beneficio dei villaggi, delle strutture pubbliche e comunitarie.**

**Il terzo asse intende garantire sostenibilità all'intervento agendo sull'offerta da una parte sulla formazione tecnica e specialistica sul territorio.**

8)

<b>Titolo iniziativa</b>	<b>"Donne, pesca e diritti in Senegal: rafforzamento economico e organizzativo delle Unioni Locali della FENAGIE Pêche."</b>
<b>Settore OCSE/DAC</b>	<b>313</b>
<b>Tipo iniziativa</b>	<b>Ordinaria</b>
<b>Canale</b>	<b>Bilaterale</b>
<b>Gestione</b>	<b>Promosso ONG COSPE</b>
<b>PIUs</b>	<b>SI</b>
<b>SistemiPaese</b>	<b>NO</b>
<b>Partecipazioni accordi multidonatori</b>	<b>NO</b>
<b>Importo complessivo</b>	<b>euro 1.300.060 (Contributo MAE euro 649.984)</b>
<b>Importo erogato 2013</b>	<b>0</b>
<b>Tipologia</b>	<b>Dono (ex art. 15 reg. L. 49/87)</b>
<b>Grado di slegamento</b>	<b>Slegato</b>
<b>Obiettivo millennio</b>	<b>O1 - T1</b>
<b>Rilevanza di genere</b>	<b>Significativa</b>

**Descrizione**

**Il progetto mira ad un miglioramento delle condizioni socio-economiche delle donne che operano nel settore della pesca artigianale nella Regione di Fatick e in particolare nei Dipartimenti di Fatick e Foundiougne, in partenariato con la Federazione Nazionale dei GIE della pesca (FENAGIE pêche), controparte locale del progetto in esame. Le azioni mirano al rafforzamento dell'attività economica, dalla trasformazione alla commercializzazione, delle capacità e del ruolo decisionale delle donne nella comunità in cui vivono, nonché del loro ruolo a livello nazionale e locale all'interno della FENAGIE pesca.**

9)

<b>Titolo iniziativa</b>	<b>"FREDDAS: Fonti di energia rinnovabile per lo sviluppo sostenibile della valle del fiume Senegal."</b>
<b>Settore OCSE/DAC</b>	<b>230</b>
<b>Tipo iniziativa</b>	<b>Ordinaria</b>
<b>Canale</b>	<b>Bilaterale</b>
<b>Gestione</b>	<b>Promosso ONG GREEN CROSS</b>
<b>PIUs</b>	<b>SI</b>
<b>SistemiPaese</b>	<b>NO</b>

<b>Partecipazioni</b>	
<b>accordi multidonatori</b>	<b>NO</b>
<b>Importo complessivo</b>	<b>euro 2.578.499 (Contributo MAE euro 1.781.899)</b>
<b>Importo erogato 2013</b>	<b>0</b>
<b>Tipologia</b>	<b>Dono (ex art. 15 reg. L. 49/87)</b>
<b>Grado di slegamento</b>	<b>Slegato</b>
<b>Obiettivo millennio</b>	<b>O7</b>
<b>Rilevanza di genere</b>	<b>Secondaria</b>

**Descrizione**

Il progetto si propone di favorire lo sviluppo sostenibile in due dipartimenti della valle del fiume Senegal. In particolare il progetto intende aumentare le opportunità di lavoro attraverso l'ampliamento dei terreni coltivabili e l'uso sostenibile delle risorse idriche.

L'Obiettivo generale è quello di contribuire allo sviluppo economico sostenibile delle popolazioni della valle del fiume Senegal favorendo l'occupazione e l'aumento della superficie messa a coltura. L'Obiettivo specifico è quello di contribuire all'aumento del reddito dei beneficiari e all'aumento dell'occupazione promuovendo un modello sostenibile e durevole di sviluppo agricolo di aree non sfruttate con utilizzo ridotto e moderato delle risorse idriche derivanti dal fiume Senegal.

Il progetto è l'espressione di una serie di incontri e riflessioni con ENEA, ACRA e gli esperti del Ministero degli Affari Esteri, sull'opportunità di valorizzare soluzioni tecnologiche adeguate ai contesti locali per promuovere interventi sostenibili nel tempo e funzionali a un approccio di green economy, in linea con le nuove linee guida ambientali elaborate dall'ufficio del Ministero Affari Esteri.

**1.2. NIGER****CONTESTO SOCIO-ECONOMICO DEL PAESE**

Privo di sbocchi sul mare, il Niger è costituito per circa due terzi dal deserto – che continua ad avanzare – e per un terzo dalla zona semidesertica a Sud del Sahara: le riserve d'acqua sono assai limitate e gli scambi con i paesi limitrofi e il commercio estero sono difficoltosi. L'assetto politico relativamente stabile, basato su una democrazia in cui il diritto moderno e quello tradizionale coesistono, nel 2010 è stato fortemente destabilizzato. A febbraio, infatti, un gruppo di militari guidati dal generale Salou Djibo ha destituito l'ex presidente Tandja, al potere da dieci anni. La giunta militare, proclamatasi Consiglio Supremo per la Restaurazione della Democrazia

(CSR), ha dato vita a un Governo provvisorio, annunciando la volontà di istituire elezioni democratiche con il sostegno della comunità internazionale e di cedere il potere a un presidente democraticamente eletto. Le consultazioni, giudicate libere e regolari dalla maggior parte degli osservatori internazionali, si sono tenute ad aprile 2011 ed hanno visto l'elezione di Mahamadou Issoufou.

All'instabilità politica e istituzionale degli ultimi anni si aggiunge la sempre più complessa situazione d'insicurezza nelle regioni del Nord e in generale lungo i confini nord-occidentali per via della presenza del gruppo Al-Qaida nel Maghreb Islamico (AQMI) e dei frequenti rapimenti ad opera di quest'ultimo, oltre che per via della recente situazione di conflitto in Mali con il conseguente afflusso di

decine di migliaia di rifugiati nelle zone di confine. Il territorio del Niger si presta ad essere utilizzato come zona di rifugio da parte di gruppi terroristici operanti in Nigeria (Boko Haram, soprattutto nell'estremo est nella zona di Diffa).

Il Niger è diventato un vero crocevia per l'emigrazione verso l'Europa. Da Agadez partono verso nord più di 3000 persone alla settimana.

Questa situazione va ad inasprire una preoccupante crisi alimentare che perdura da diverso tempo e che rappresenta un fattore di criticità importante visto che il Paese è tra i più colpiti da siccità di tutta la regione. L'insicurezza alimentare, ulteriormente aggravata dalle contingenze climatiche e geopolitiche, è tuttavia una condizione strutturale. La maggioranza della popolazione nigerina vive in condizioni d'indigenza: più del 60% dei 16,9 milioni di abitanti è sotto la soglia di povertà assoluta, la speranza di vita alla nascita è di 54,3 anni e il tasso di mortalità infantile resta elevato (88‰). Inoltre, la popolazione cresce a uno dei tassi più elevati al mondo (3,32%), con un indice di fecondità record di 7,03 nati per donna<sup>3</sup>. Tale pressione demografica avrà verosimilmente un forte impatto negativo sulle risorse e sarà uno degli aspetti più critici per il futuro.

La situazione attuale, in definitiva, induce a ritenere che saranno parzialmente raggiunti solo due degli otto MDGs (ridurre la mortalità infantile e combattere l'HIV). Nonostante i progressi nell'educazione pubblica, il tasso di alfabetizzazione è solo del 28,7% e l'attenzione rivolta alla scolarizzazione secondaria appare insufficiente. Alla luce di questi indicatori, il Niger occupa l'ultimo posto (186° insieme alla Repubblica Democratica del Congo) nella classifica 2013 sullo sviluppo umano dell'UNDP<sup>4</sup>.

Dal punto di vista economico, nonostante importanti giacimenti di uranio e petrolio, il settore rurale continua a dominare l'economia: le attività agro-pastorali occupano quasi il 90% della popolazione attiva e contribuiscono a circa il 36% del PIL. Particolare importanza rivestono poi le imprese pubbliche di energia e telecomunicazioni. Tuttavia la diversificazione produttiva è ancora bassa e ciò rende l'economia vulnerabile alle fluttuazioni internazionali: la bilancia commerciale è da anni in deficit crescente. Il debito estero è elevato, ma il FMI ne ha annunciato l'annullamento parziale.

Alla luce di quanto sopra, le attività di cooperazione internazionale sono state profondamente influenzate dall'instabilità politica, dall'insicurezza e dalla condizione di crisi alimentare durante tutto l'anno. Immediatamente dopo il colpo di stato del 2011, la maggior parte dei donatori ha bloccato il flusso di finanziamenti previsto, sollecitando il Consiglio Supremo per la Restaurazione della Democrazia a un pronto ritorno alla normalità istituzionale. Il flusso d'interventi si è pertanto focalizzato sul settore dell'emergenza, ed in particolare negli aiuti alimentari, mentre le attività di sviluppo sono state fortemente influenzate dalla situazione complessiva del Paese.

Solo recentemente l'Unione Europea e molti altri partner hanno deciso di riattivare con tempistiche e modalità differenti il loro sostegno tecnico e finanziario, in vista del ritorno completo alla democrazia. In questo contesto, la cooperazione internazionale si è concentrata sul sostegno all'attuazione da parte del Governo nigerino della "Stratégie de Développement Accéléré et de Réduction de la Pauvreté" (SDARP) per il periodo 2008-2012 e dello PDES (Programme de Développement Econoique et Social), presentato a Parigi alla conferenza dei donatori di fine 2011 e approvato da poche settimane dal parlamento nigerino.

### **ATTIVITÀ DELLA COOPERAZIONE ITALIANA**

Dopo una breve parentesi e con il superamento della critica situazione politica venutasi, il Niger è tornato dal 2012, nel novero dei Paesi prioritari per la cooperazione italiana.

La DGCS è stata infatti presente nel Paese in diversi settori: l'esperienza ventennale nella lotta alla desertificazione ha fatto dell'Italia un donatore privilegiato in qualsiasi attività orientata allo sviluppo

<sup>3</sup> Dati CIA World Factbook

<sup>4</sup> Rapporto sullo Sviluppo Umano del 2013, UNDP

rurale. Nella Regione di Tahoua, in particolare, va ricordato il Progetto Integrato di Keita realizzato dalla FAO con fondi DGCS per quasi 20 anni.

A partire dal 2012, è stato possibile impegnare sul canale bilaterale un contributo al Consiglio Nazionale delle Ricerche di 500.000 Euro per un intervento di prevenzione dei disastri naturali per lo sviluppo di un'agricoltura sostenibile, adattata ai cambiamenti climatici e meno vulnerabile agli eventi estremi.

In ambito di sviluppo rurale l'Italia si è inoltre impegnata, in occasione della Tavola Rotonda donatori tenutasi a Parigi nel novembre 2012, ad assicurare un credito di aiuto di 20 milioni di euro a sostegno della iniziativa nazionale denominata "I3N - I nigerini nutrono i nigerini" per alleviare la situazione di insicurezza alimentare, attraverso il miglioramento delle produzioni agricole e delle condizioni di accesso alle infrastrutture di commercializzazione nonché delle capacità tecniche degli agricoltori, in collaborazione con l'IFAD: tale iniziativa è stata approvata nel corso del 2013 e dovrebbe essere avviata nel 2014.

Altro importante ambito di interesse per la cooperazione italiana è rappresentato dal settore di *empowerment* delle donne rurali con un intervento rivolto alle produttrici per un importo complessivo pari a 2,5 milioni di Euro, gestito dal Ministero Nigerino incaricato delle Politiche di Genere che dovrebbe essere riattivato nel corso del 2014.

A ciò si aggiunge il crescente interesse verso interventi di sanità e di formazione medica, con un programma di formazione in corso dal 2012 che risponde all'importante richiesta di rafforzamento delle capacità e di miglioramento delle risorse umane nel rispetto dei principi di ownership e armonizzazione degli interventi. Quest'ultimo è attualmente il solo programma in corso.

#### INIZIATIVA DI PARTICOLARE IMPORTANZA E RAPPRESENTATIVITÀ IN ATTO NEL 2013

<b>Titolo iniziativa</b>	<b>"Rafforzamento delle capacità in campo sanitario (II Fase) ovvero "Progetto di formazione di breve e media durata a beneficio dei quadri della Sanità."</b>
<b>Settore OCSE/DAC</b>	<b>12110</b>
<b>Tipo iniziativa</b>	<b>Ordinaria</b>
<b>Canale</b>	<b>Bilaterale</b>
<b>Gestione</b>	<b>Affidamento ad altri enti - Governo Locale</b>
<b>PIUs</b>	<b>SI</b>
<b>Sistemi Paese</b>	<b>SI</b>
<b>Partecipazioni accordi multidonatori</b>	<b>NO</b>
<b>Importo complessivo</b>	<b>euro 2.619.221,35</b>
<b>Importo erogato 2013</b>	<b>0</b>
<b>Tipologia</b>	<b>Dono (ex art. 15 reg. L. 49/87)</b>
<b>Grado di slegamento</b>	<b>Slegato</b>
<b>Obiettivo millennio</b>	<b>O5 - T1</b>
<b>Rilevanza di genere</b>	<b>Secondaria</b>

#### Descrizione

L'iniziativa s'iscrive nel quadro del Programma Speciale del Presidente che prevede la formazione a livello nazionale di 45 medici CCD (Capacitati in Chirurgia di Distretto) e del personale non medico: 10 strumentisti, 20 aiuti anestesisti, 20 tecnici della radiologia indispensabili al buon funzionamento degli Ospedali periferici del Paese (Ospedali di Distretto, HD).

L'iniziativa prevede inoltre interventi di potenziamento strutturale e strumentale a favore dei blocchi operatori degli Ospedali di Distretto della Regione di Tahoua ed in particolare la ristrutturazione e l'equipaggiamento dei Blocchi operatori di Abalak, Bouza, Madaoua e Konni e la costruzione di quello di Tchintabaraden.

Per quanto riguarda la componente di formazione, allo stato attuale sono stati formati

- 5 CCD
- 14 aiuti anestesisti;
- 09 aiuti chirurgici;
- 16 tecnici di radiologia;

Relativamente alla componente di opere civili, le risorse finanziarie disponibili per le costruzioni si sono rivelate inferiori rispetto al totale delle offerte, in quanto la regione di Tahoua, divenuta ad alto rischio, ha fatto lievitare, nel corso degli ultimi due anni, i prezzi degli interventi di costruzione e di riabilitazione degli edifici e, pertanto, gli interventi previsti dalla componente costruzioni del progetto sono stati realizzati con due diverse modalità di assegnazione:

- i lotti di Abalak, Tchintabaraden e Madaoua saranno realizzati in applicazione della Gara d'Appalto e i contratti sono stati approvati e firmati;
- i lotti di Tahoua, Konni e Bouza saranno presi in carico dal MSP con altri fondi assegnati (Budget Nazionale, Fondo Comune).



### 1.3. BURKINA FASO

#### CONTESTO SOCIO-ECONOMICO DEL PAESE

Il Burkina Faso è un paese situato nel cuore dell'Africa saheliana, privo di sbocchi sul mare, con una popolazione di circa 18 milioni di abitanti di cui circa 2 milioni nella capitale Ouagadougou.

Sul piano politico, continua una transizione verso lo stato di diritto e la democrazia. Il 21 novembre 2010, Blaise Compaoré, Presidente uscente e alla guida del Burkina Faso dal 1987, è stato rieletto con l'81% dei consensi. Il Paese ha vissuto un periodo di instabilità politica nel 2011, ma la situazione è oggi tornata alla normalità. Sugli scenari futuri pesano le elezioni del 2015 dal momento che l'attuale Presidente

Compaoré ha manifestato l'intenzione di correre per un quinto mandato modificando di nuovo l'articolo 37 della Costituzione (come già avvenuto nel 1997 e nel 2000).

In un primo momento (maggio 2013), Compaoré aveva proposto la creazione di una "Camera Alta" o "Senato" da affiancare alla Camera dei Deputati. Il Senato avrebbe attenuato la predominanza dell'opposizione nella Camera dei Deputati, circostanza che non consente di raggiungere la maggioranza qualificata utile per la riforma costituzionale dell'art. 37. A seguito delle proteste dell'opposizione e di molti settori della società civile, Compaoré lo scorso luglio (2013) ha ritirato questa proposta. Ad oggi, maggioranza ed opposizione hanno aperto un tavolo di confronto sulla difficile situazione politica in vista del 2015. Un dialogo che sin dalle prime battute si annuncia difficile ed incerto.

Il Burkina Faso è fortemente impegnato sul piano dell'integrazione regionale: ha, infatti, giocato un ruolo attivo nella mediazione delle crisi ivoriana e guineana, intervenendo in particolare nella conclusione degli Accordi di Ouagadougou. Gli sforzi di Blaise Compaoré hanno infatti permesso lo svolgersi delle elezioni presidenziali in questi Paesi a ottobre e novembre 2010.

Tuttavia, sotto molti aspetti, la situazione del Burkina Faso resta complessa. Dal punto di vista economico il Paese è fortemente dipendente dal settore del cotone e ciò lo rende vulnerabile alle fluttuazioni dei prezzi di quest'ultimo. Si rende quindi necessario lo sviluppo di una base di risorse più ampia e sostenibile attraverso una massiccia strategia di diversificazione. Tra il 2000 e il 2011 il Paese ha conosciuto un tasso di crescita annuo di circa il 5%, dato che ha subito un miglioramento nel 2012 con un tasso del 9%.

La "Stratégie de Croissance Accélérée et Développement Durable" (SCADD) recentemente adottata, è stata concepita con l'obiettivo di rendere il trend di crescita annua a due cifre per il quinquennio 2011 - 2015 per permettere al Paese di uscire da una situazione di povertà che lo colloca ancora tra i paesi meno sviluppati del pianeta.

L'ambiziosa sfida lanciata dalla SCADD consiste nel puntare a quei settori che hanno un alto potenziale in termini di possibilità di esportazione, come ad esempio il settore dell'estrazione mineraria, in modo da porre le basi per una crescita continua e sostenibile. A questo proposito il governo ha convocato ad inizio 2012 un meeting del Gruppo Consultativo (GC) a Parigi, con l'appoggio della Banca Mondiale, in cui sono stati coinvolti sia i donatori tradizionali che il settore privato.

I lavori del GC hanno portato ad assumere un impegno di 5,3 miliardi di dollari pari al 96% del bisogno stimato per raggiungere gli obiettivi prefissati. Il restante 4% sarà messo a disposizione da altri donatori che non hanno preso parte al meeting. Alla luce della quantità e della qualità di donatori e attori del settore privato che hanno preso parte all'evento, l'incontro è stato indicativo di una ritrovata fiducia dei donatori dopo l'instabilità politica del 2011, anche se la crisi in Mali e la diretta influenza sul Paese, rischiano di avere ancora delle ricadute negative.

Il Burkina Faso è infatti stato uno dei paesi dell'area che ha ospitato il maggior numero di rifugiati maliani nel corso del 2012 e del 2013, rendendo le regioni del nord altamente instabili e creando una situazione di crisi alimentare preoccupante.

Dal punto di vista degli indicatori di sviluppo, il Paese occupa il 183° posto su 187 paesi della classifica sullo sviluppo umano 2013 dell'UNDP. Malgrado un trend di crescita positivo infatti, permane una iniqua distribuzione della ricchezza ed una situazione sociale ancora preoccupante.

La popolazione registra un tasso di crescita superiore al 3% annuo, il 46% vive sotto la soglia di povertà, la speranza di vita alla nascita è di soli 54 anni e il tasso di mortalità infantile resta ancora molto elevato (78,3‰). A ciò si aggiunge un tasso di alfabetizzazione tra i più bassi della regione se si pensa che solo il 28,7% della popolazione sopra i 15 anni è in grado di leggere e scrivere.

L'evolversi della situazione nel vicino Mali e la qualità dell'applicazione delle politiche economiche nazionali ed internazionali in materia di crescita sono degli elementi determinanti per il futuro del Paese che ad oggi vive ancora un momento di particolare incertezza.

#### **I PROCESSI AVVIATI DALL'ITALIA PER RISPONDERE AI CRITERI DELL'AGENDA SULL'EFFICACIA DELL'AIUTO**

In ambito comunitario il Burkina Faso è stato inserito tra i Paesi che potranno avviare un esercizio di programmazione congiunta (*Joint Programming*) dal 2016 al fine di migliorare e rendere più efficace la divisione del lavoro tra i partner UE presenti nel Paese. In quanto Paese prioritario anche l'Italia ha confermato la propria disponibilità a poter partecipare all'esercizio anche in relazione alla nuova programmazione triennale delle nostre attività di cooperazione.

**ATTIVITÀ DELLA COOPERAZIONE ITALIANA**

Attiva in Burkina Faso fin dai primi anni '80, l'Italia ha destinato negli ultimi 25 anni circa 107 milioni di euro a dono nel Paese. Nel 2010 la DGCS ha partecipato ai lavori della Commissione settoriale e tematica sulla promozione e protezione sociale e al Quadro di concertazione sul genere ed è membro attivo del gruppo di coordinamento (CCM) del Global Fund to Fight AIDS, TB and Malaria (GFATM).

Inoltre, l'Italia intende contribuire agli obiettivi della SCADD mediante azioni di sostegno alla diversificazione dei redditi rurali, di intensificazione della produzione agricola ed esplorando potenzialità turistiche esistenti in ambito rurale. L'impegno italiano si concentra principalmente nel settore sanitario e in quello dello sviluppo rurale. In particolare, è attivo nel Paese un importante programma di sostegno al settore sanitario per la lotta contro la malaria, oltre che un progetto di lotta alla desertificazione e rafforzamento della sicurezza alimentare promosso dall'ONG Mani Tese.

Con atto n. 151 del 5 agosto 2013 la DGCS ha approvato il finanziamento per la realizzazione dell'iniziativa di emergenza a favore delle popolazioni vulnerabili del Burkina Faso con particolare riferimento ai gruppi vulnerabili, mediante la costituzione di un fondo in loco presso l'Ambasciata d'Italia a Abidjan di 1 milione di Euro.

Tale iniziativa, che si inquadra nelle finalità generali dell'azione della Cooperazione Italiana ed è in linea con gli appelli della Comunità internazionale, si propone di intervenire nel contesto della gravissima emergenza umanitaria causata dalla crisi alimentare, fornendo sostegno in particolare alle fasce di popolazione più vulnerabili.

La nuova iniziativa di emergenza si colloca nel quadro degli interventi degli altri donatori, bilaterali e multilaterali e si integra con quanto l'Italia sta finanziando nel settore agricolo e della sicurezza alimentare.

L'obiettivo specifico è di rinforzare la resilienza delle comunità nelle province settentrionali e nel Plateau centrale, attraverso il potenziamento della produzione alimentare, il rafforzamento dei sistemi sanitari e l'introduzione di meccanismi di protezione delle popolazioni più a rischio.

Nel corso del 2013 è stato inoltre approvato il co-finanziamento alla ARAI (Agenzia Regionale per le adozioni Internazionali della Regione Piemonte) di un intervento, che sarà avviato a partire dal 2014, per supportare il locale Ministero dell'Azione Sociale e la Solidarietà Nazionale (MASSN) in tema di politiche minorili, che prevede la creazione di una Unità mobile di pronto intervento sociale quale servizio dedicato ai minori di strada e alle loro famiglie per fornire loro sostegno da un punto di vista sanitario, educativo e psicologico.

Sempre nel corso del 2013 è avvenuta l'approvazione di una ulteriore iniziativa a dono per un importo pari a 850.000 Euro per la valorizzazione ed il rafforzamento della filiera apicoltura e l'incremento dei redditi dei produttori locali, che potrà prendere avvio nel corso del 2014 ad opera dell'Istituto Agronomico per l'Oltremare quale Ente esecutore.

**INIZIATIVA DI PARTICOLARE IMPORTANZA E RAPPRESENTATIVITÀ IN ATTO NEL 2013**

<b>Titolo iniziativa</b>	<b>"Programma di sostegno alla realizzazione del Piano nazionale di sviluppo sanitario (Pa/Pnds). Programma di lotta contro la malaria."</b>
<b>Settore OCSE/DAC</b>	<b>12262</b>
<b>Tipo iniziativa</b>	<b>Ordinaria</b>
<b>Canale</b>	<b>Bilaterale</b>
<b>Gestione</b>	<b>Affidamento al Governo Burkinabé</b>

<b>PIUs</b>	<b>SI</b>
<b>SistemiPaese</b>	<b>SI</b>
<b>Partecipazioni</b>	
<b>accordi multidonatori</b>	<b>NO</b>
<b>Importo complessivo</b>	<b>euro 2.221.120,00</b>
<b>Importo erogato 2013</b>	<b>0</b>
<b>Tipologia</b>	<b>Dono (ex art. 15 reg. L. 49/87)</b>
<b>Grado di slegamento</b>	<b>Slegato</b>
<b>Obiettivo millennio</b>	<b>O6 - T3</b>
<b>Rilevanza di genere</b>	<b>Secondaria</b>

**Descrizione**

Questo programma intende appoggiare il Ministero della Sanità del Burkina Faso nel realizzare il programma nazionale di sviluppo sanitario e contribuire a ridurre la mortalità dovuta alla malaria delle fasce più deboli della popolazione (bambini al di sotto dei 5 anni e donne incinte) nei distretti sanitari oggetto del Programma, i distretti di Yako e Gourcy nel nord, quello di Nanoro nel centro-ovest ed infine Bogodogo nella regione del centro. Tutto ciò, migliorando la qualità della presa in carico terapeutica dei casi di malaria nelle strutture sanitarie e le misure di prevenzione della malaria nella popolazione rafforzando i meccanismi di controllo, monitoraggio e valutazione degli interventi di lotta alla malaria.

I principali risultati conseguiti nel corso del 2013 hanno permesso di favorire una migliore integrazione della iniziativa nel Piano Strategico Nazionale permettendo un miglioramento del funzionamento delle strutture di progetto a livello centrale. Inoltre è stato possibile rafforzare l'efficacia della rete di Agenti di Salute su Base Comunitaria e delle Organizzazioni su Base Comunitaria grazie anche alle equipe di distretto ed al maggiore coinvolgimento dei direttori regionali della sanità nel monitoraggio dell'intervento.

Il progetto ha infine permesso di ampliare la disponibilità sul campo di mezzi di comunicazione, strumenti formativi e kit di medicinali per il trattamento della malaria grave, oltre che di completare la dotazione di materiale audiovisivo per le attività di sensibilizzazione per ciascun distretto.

**1.4. GUINEA****CONTESTO SOCIO-ECONOMICO DEL PAESE**

La Repubblica di Guinea ha una popolazione di circa 11.176.026 abitanti di cui oltre un milione e mezzo vive nella capitale Conakry.

Nonostante le grande abbondanza di risorse minerarie e la varietà del clima che consente le più ampie colture, la Guinea è uno dei Paesi più poveri del mondo. Esso rientra nel gruppo dei Paesi definiti dall'ONU a *sviluppo umano basso*. Infatti, nella classifica UNDP del 2012 risulta essere al 179° posto su 187 paesi con un indice di sviluppo umano pari a 0,355. Se il PIL pro-capite rispecchia infatti la media rispetto alla maggioranza dei Paesi dell'Africa centro-occidentale (1,100 dollari PPA), gli altri indicatori di sviluppo

sono allarmanti. La speranza media di vita alla nascita è di soli 59 anni e il tasso di analfabetismo è tra i più alti del pianeta: 60% della popolazione sopra i 15 anni è analfabeta.

Al contrario di quanto potrebbero far ritenere gli indicatori di sviluppo, la Guinea possiede ingenti risorse minerarie, idroelettriche e agricole; il Paese infatti è il secondo produttore mondiale di bauxite. Il settore minerario rappresenta pertanto l'attività economica principale e contribuisce per più del 70% alle esportazioni. Malgrado una crescita del PIL stabile al 4% nel 2011 e 2012, il numero di persone che vivono in estrema povertà è raddoppiato. Il franco guineano si è fortemente deprezzato, i prezzi di beni di prima necessità come alimenti e carburante hanno raggiunto livelli al di fuori della portata della maggioranza della popolazione, mentre l'inflazione, da anni uno dei maggiori fattori di instabilità del Paese, era stimata al 13% nel 2012.

La forte, cronica instabilità politica del Paese ha contribuito in maniera notevole alla situazione di fragilità economica fin qui descritta. Una grave fase di instabilità si è registrata, in anni ravvicinati, tra il dicembre 2008 e il dicembre 2009, a seguito della quale è stato avviato un processo di transizione che ha portato, nel dicembre 2010, all'elezione del Presidente Alpha Condé. La normalizzazione democratica si è completata con le elezioni legislative svoltesi il 28 settembre 2013, dopo un processo pre-elettorale complesso e a tratti molto teso. I risultati di questo scrutinio hanno riflettuto quelli dello scrutinio presidenziale del 2010, con 59 seggi attribuiti alla coalizione di maggioranza presidenziale e 55 all'opposizione.

Forti aspettative sono riposte nell'operato del Presidente Condé, la cui politica macro-economica ha dato sinora buoni risultati, consentendo tra le altre cose il raggiungimento del "completion point" dell'iniziativa HIPC, con il conseguente alleggerimento del debito estero. Tuttavia, l'immagine negativa di cui soffre ancora oggi la Guinea al livello internazionale, testimoniato anche dal pessimo piazzamento nell'indice *Doing Business* della Banca Mondiale (175° nel 2013, su 189 Paesi), rendono difficile l'attuazione di queste politiche, anche se i recenti sviluppi sul piano politico-istituzionale ed i più recenti indicatori macroeconomici aprono le porte ad un possibile miglioramento.

#### **I PROCESSI AVVIATI DALL'ITALIA PER RISPONDERE AI CRITERI DELL'AGENDA SULL'EFFICACIA DELL'AUTO**

L'Italia non ha partecipato direttamente ai processi legati all'applicazione della Dichiarazione di Parigi e del Codice di condotta sulla complementarità e la divisione del lavoro anche in considerazione delle ridotte attività finanziate dall'Italia nel Paese.

#### **ATTIVITÀ DELLA COOPERAZIONE ITALIANA**

La Guinea ha firmato con l'Italia un Accordo di cancellazione del debito (*interim debt relief*) nel 2001 (15,93 milioni di dollari USA) e uno di riconversione. Quest'ultimo, in particolare, è stato siglato nell'aprile del 2003 e ha portato alla creazione di un Fondo di contropartita (*Fonds Guineo-Italien de Réconversion de la Dette* - FOGUIRED) destinato al finanziamento di progetti di sviluppo. Il fondo è alimentato dal Governo guineano, che ha versato l'equivalente in valuta locale del 10% della somma annullata con l'Accordo del 2001, e dalla Fondazione italiana Giustizia e Solidarietà (GS), che ha contribuito con oltre 6 milioni di Euro.

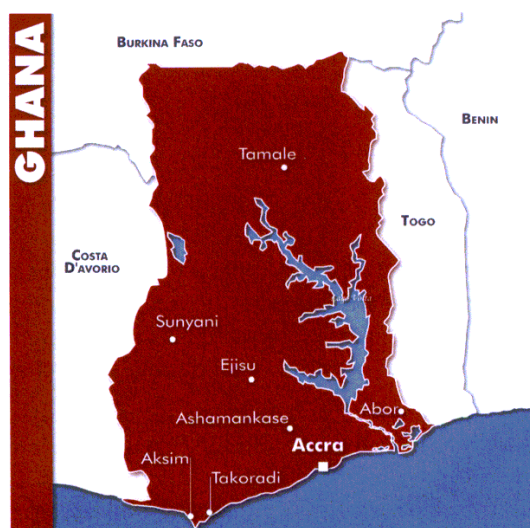
Il FOGUIRED si è occupato di realizzare progetti di sviluppo presentati da ONG e associazioni di base in cinque regioni del Paese. Esso è legato alla strategia di lotta alla povertà, in quanto si concentra negli stessi settori e individua le stesse priorità (sanità, istruzione, promozione di attività imprenditoriali). Il FOGUIRED costituisce un caso di *best practice* che può fungere da esempio anche per altri Paesi dell'Africa: tale fondo infatti, attraverso la costruzione di un'apposita struttura, ha permesso di individuare e raggiungere le zone più depresse del Paese e di destinare i contributi alle popolazioni più povere.

Attualmente è in fase conclusiva la finalizzazione dell'Accordo bilaterale di cancellazione finale del debito per un importo pari a circa 18,5 milioni di Euro da destinare anche ad attività di cooperazione allo sviluppo in accordo con le autorità locali.

La Guinea anche per il 2013 risulta nella lista dei Paesi prioritari per la Cooperazione Italiana, dopo esservi recentemente rientrata: sulla base delle principali necessità relative al settore rurale e della sicurezza alimentare indicate dal Governo guineano e sulla scorta dell'esperienza italiana in tale ambito, già maturata nel Paese tramite l'iniziativa Italia-FAO per la sicurezza alimentare in Africa sub-sahariana, e seguendo l'intento di capitalizzare l'esperienza di successo del FOGUIRED nella sua capacità di coinvolgimento degli attori meno strutturati ma più radicati sul territorio, la Cooperazione Italiana ha approvato nel 2013 il finanziamento per 750 mila euro del Programma Nazionale di Appoggio delle Filiere Agricole (PNAFA) di IFAD, parte di un più vasto Programma a livello nazionale, già avviato nel 2011 ed esteso all'intero territorio nazionale. La componente sostenuta dall'Italia si concentrerà nella regione della Bassa Guinea per una durata biennale. Essa mira a contribuire al miglioramento del reddito e della sicurezza alimentare delle organizzazioni contadine e dei membri dei gruppi di orticoltori e essiccatori del riso, in particolare le donne, nelle regioni amministrative di Boké e Kindia (Bassa Guinea), con l'obiettivo specifico di migliorare il livello di trasformazione e commercializzazione dei prodotti orticoli e del riso essiccato.

In sinergia con le priorità settoriali governative si è inoltre definito un impegno dell'Italia nel settore sanitario ed è stato approvato nel 2013 una iniziativa triennale di appoggio per un totale di 750 mila euro ad un più ampio Programma di UNFPA, volto a migliorare l'accesso delle donne ai servizi di salute sessuale e riproduttiva e contribuire alla lotta contro le Violenze Basate sul Genere (VBG), attraverso il miglioramento dei servizi di salute materna e di protezione nei confronti delle donne vittime di violenza e la promozione dell'empowerment economico delle donne. Tale tipologia di azione, oltre a venire incontro ad un settore, quello sanitario, particolarmente critico in Guinea, è incentrato in particolare nel sostegno della salute sessuale riproduttiva ed è diretto alla riduzione della mortalità materno-infantile, inserendosi così perfettamente negli orientamenti delle linee guida settoriali ad hoc della cooperazione italiana.

Entrambe le iniziative prenderanno avvio nel corso del 2014.



## 1.5. GHANA

### CONTESTO SOCIO-ECONOMICO DEL PAESE

Le politiche di sviluppo del Ghana si basano sulla Growth and Poverty Reduction Strategy (GPRS), programma nazionale di sviluppo socio-economico che individua come aree di intervento prioritarie il settore privato, lo sviluppo delle risorse umane e la good governance.

Come per il passato, l'obiettivo primario del Paese è il raggiungimento dello status di "middle income country" entro il 2015, in linea con i parametri fissati dai Millennium Development Goals. Gli indicatori macroeconomici del Ghana risultano ormai da alcuni anni in progressivo miglioramento, ma per l'anno 2013 è stata registrata una contrazione della crescita economica

a causa del forte deficit di bilancio. Nell'ambito della comunità internazionale il Paese viene considerato come uno di quelli con maggiori probabilità di successo nel perseguimento degli Obiettivi del

Millennio. L'attività di armonizzazione e di coordinamento fra i donatori avviene ancora attraverso il meccanismo di supporto diretto al bilancio di Stato, nell'ambito del "Multi Donor Budget Support" (MDBS). Anche per il 2013, le attività principali della Cooperazione italiana in Ghana sono state realizzate attraverso il programma bilaterale a sostegno dello sviluppo del settore privato, denominato "Ghana Private Sector Development Facility" (GPSDF). L'iniziativa include la creazione di una linea di credito a favore delle Piccole e Medie Imprese (PMI) del Ghana, la fornitura di assistenza tecnica alle PMI nell'ottica di migliorare la tendenza all'internazionalizzazione, ed attività di capacity building in favore del Ministero dell'Industria e del Ministero delle Finanze.

Per quanto riguarda l'efficacia dell'aiuto ed i relativi indicatori stabiliti dalla Dichiarazione di Parigi, la strategia di intervento della Cooperazione italiana si allinea con le strategie di lotta alla povertà e di sviluppo del Ghana. In particolare:

i flussi di aiuto sono in linea con le priorità nazionali;

vengono usati i sistemi di gestione della finanze pubbliche, in quanto il GPSDF è un progetto realizzato attraverso il meccanismo dell'art. 15 della legge n. 49 del 1987 e si appoggia al Ministro delle Finanze locali;

viene promossa la condivisione delle informazioni tramite le riunioni tra Donatori e regloari joint management committees (a cui partecipano il Ministero del Commercio, il Ministero delle Finanze, la Banca del Ghana e l'Association of Ghanaian Industries).

#### **INIZIATIVE DI PARTICOLARE IMPORTANZA E RAPPRESENTATIVITA' IN ATTO NEL 2013**

1)

<b>Titolo iniziativa</b>	<b>"Ghana Private Sector Development Facility. Sviluppo delle piccole e medie imprese"</b>
<b>Settore OCSE/DAC</b>	<b>32130</b>
<b>Tipo iniziativa</b>	<b>Ordinaria</b>
<b>Canale</b>	<b>Bilaterale</b>
<b>Gestione</b>	<b>Diretta</b>
<b>PIUs</b>	<b>SI</b>
<b>Sistemi Paese</b>	<b>SI</b>
<b>Partecipazioni</b>	
<b>accordi multidonatori</b>	<b>NO</b>
<b>Importo complessivo</b>	<b>euro 22.000.000,00 (di cui 2.000.000,00 a dono)</b>
<b>Importo erogato 2013</b>	<b>euro 10.000.000</b>
<b>Tipologia</b>	<b>Credito d'aiuto/Dono</b>
<b>Grado di slegamento</b>	<b>Parzialmente Slegata</b>
<b>Obiettivo millennio</b>	<b>O8 - T2</b>
<b>Rilevanza di genere</b>	<b>Secondaria</b>

#### **Descrizione**

Il progetto intende fornire assistenza tecnica alle piccole medie imprese e alle istituzioni locali coinvolte. Al 31 dicembre del 2013, sono state ricevute 556 proposte di finanziamento, di cui 197 sono state finalizzate ed approvate per un ammontare di circa 20 milioni di Euro. La prima linea di credito pari a 10 milioni di Euro è stata interamente erogata in favore di 25 aziende locali. Il progetto, inoltre, fornisce assistenza tecnica continua alle imprese in termini di:

- preparazione di business plan;
- ottenimento della documentazione amministrativa (ad esempio Certificate to Commence Business, Certificate of Incorporation, ecc.);
- analisi socio-economica;
- proiezioni finanziarie;
- ricerca di potenziali fornitori italiani;
- promozione delle proposte di finanziamento presso banche commerciali e società di leasing locali.

2)

<b>Titolo iniziativa</b>	<b>"THE PRIDE OF GHANA Sviluppo locale e sostegno alla gestione sostenibile del Parco Nazionale Mole e delle aree limitrofe"</b>
<b>Settore OCSE/DAC</b>	<b>41040</b>
<b>Tipo iniziativa</b>	<b>Ordinaria</b>
<b>Canale</b>	<b>Bilaterale</b>
<b>Gestione</b>	<b>ONG promossa</b>
<b>PIUs</b>	<b>SI</b>
<b>Sistemi Paese</b>	<b>NO</b>
<b>Partecipazioni</b>	
<b>accordi multidonatori</b>	<b>SI</b>
<b>Importo complessivo</b>	<b>euro 1.861.349.73, di cui euro 839.993,31 a contributo DGCS</b>
<b>Importo erogato 2013</b>	<b>euro 28.000.000</b>
<b>Tipologia</b>	<b>Dono</b>
<b>Grado di slegamento</b>	<b>Slegata</b>
<b>Obiettivo millennio</b>	<b>O1 - T1</b>
<b>Rilevanza di genere</b>	<b>Secondaria</b>

**Descrizione**

L'iniziativa consiste nel supporto istituzionale per la conservazione e gestione sostenibile di una peculiare area protetta del Ghana, il Parco Nazionale Mole (PNM) con il fine ultimo di migliorare le condizioni di vita della popolazione presente nelle comunità limitrofe all'area stessa. L'azione prevede anche delle misure di protezione dell'ultima popolazione di leone (*Panthera leo*) presente in Ghana, specie chiave dell'ecosistema savana. Il progetto intende favorire, con azioni mirate, una gestione sostenibile del parco e delle sue risorse naturali, stimolando la promozione di uno sviluppo economico e sociale delle popolazioni adiacenti al Parco. L'obiettivo specifico è di "aumentare i flussi turistici" nel PNM e nelle aree limitrofe migliorando la capacità dell'autorità preposta alla direzione del Parco, la "Wildlife Division (WD)".

Beneficiari diretti dell'intervento sono l'intero staff del parco, operatori turistici interni ed esterni al parco, la popolazione di 32 comunità situate nelle aree limitrofe il parco, ricercatori e studenti nazionali ed internazionali e ONG locali, in tutto 4.390 persone. Beneficiari indiretti dell'intervento sono altre comunità situate nei 4 distretti limitrofi il parco, la comunità globale ed il settore della ricerca in genere.

Il progetto si concluderà il 6 Ottobre 2014.

3)

<b>Titolo iniziativa</b>	<b>"Rural and Agriculture Finance"</b>
<b>Settore OCSE/DAC</b>	<b>24040</b>
<b>Tipo iniziativa</b>	<b>Ordinaria</b>
<b>Canale</b>	<b>Multilaterale</b>
<b>Gestione</b>	<b>Affidamento ad Organismi internazionali</b>
<b>PIUs</b>	<b>NO</b>
<b>Sistemi Paese</b>	<b>NO</b>
<b>Partecipazioni</b>	
<b>accordi multidonatori</b>	<b>SI</b>
<b>Importo complessivo</b>	<b>42,36 milioni di dollari + 15 milioni di dollari per contributo IFAD</b>
<b>Importo erogato 2013</b>	<b>euro 35.000.000 dalla DGCS</b>
<b>Tipologia</b>	<b>Credito d'aiuto</b>
<b>Grado di slegamento</b>	<b>Slegata</b>
<b>Obiettivo millennio</b>	<b>O1 - T1</b>
<b>Rilevanza di genere</b>	<b>Secondaria</b>

**Descrizione**

L'iniziativa mira a migliorare le capacità di accesso ai servizi finanziari da parte della popolazione rurale attraverso il rafforzamento del sistema finanziario con il lancio di nuovi prodotti finanziari e il sostegno dell'iniziativa attraverso l'assistenza tecnica e la gestione del rischio nella catena del valore agricolo.

La conclusione del progetto è prevista per il 31 dicembre del 2016.

**1.6. GUINEA BISSAU****CONTESTO SOCIO-ECONOMICO DEL PAESE**

La Guinea Bissau è un Paese di 36.125 km<sup>2</sup> e di circa 1.660.870 abitanti, situato tra il Senegal e la Guinea. Ex colonia portoghese, indipendente dal 1974 dopo una guerra d'indipendenza durata circa 12 anni, la Guinea Bissau si caratterizza per l'alta instabilità politica ed istituzionale, dovuta in particolare alla preponderanza dei militari sul potere civile, e la forte incidenza di fenomeni criminali tra cui in particolare il narcotraffico.

Il 12 aprile 2012, alla vigilia del ballottaggio delle elezioni presidenziali, ha avuto luogo un colpo di Stato militare. A seguito della mediazione condotta dalla Comunità Economica dei Paesi

dell'Africa Occidentale (CEDEAO) si sono insediate Autorità transitorie. Nuove elezioni presidenziali e legislative sono previste per il 16 marzo 2014. Instabilità politica, criminalità, corruzione, insicurezza ed inefficienza dell'apparato statale hanno ripercussioni molto negative sugli investimenti esteri, scoraggiati dalla pessima percezione dell'ambiente economico e commerciale, come evidenziato dalla bassa classifica nell'indice Doing Business della Banca Mondiale (180° su 189 Paesi nel 2013).

La Guinea Bissau è tra i Paesi meno sviluppati al mondo. Nella classifica dell'Indice di Sviluppo Umano risulta infatti essere al 176° posto, mentre il PIL pro-capite annuo è di circa 1200 dollari PPA.

Inoltre, la disuguaglianza della distribuzione del reddito è tra le più alte del mondo, la durata media di vita è di soli 49 anni e circa il 55% della popolazione sopra i 15 anni è analfabeta.

L'economia bissau-guineana si basa essenzialmente sull'allevamento, sull'agricoltura e sulla pesca. La coltura dell'anacardio si è sviluppata notevolmente negli ultimi anni e il Paese è ora il sesto produttore al mondo. Oltre all'anacardio, che rappresenta più dell'80% delle esportazioni del Paese, la Guinea Bissau potrebbe potenzialmente esportare grandi quantità di pesce e frutti di mare, le cui quantità sono però recentemente calate, e nessuna attività di trasformazione è svolta in loco. Il riso costituisce la coltura più importante e la principale risorsa di alimentazione. Peraltro l'innalzamento dei prezzi delle materie prime ha spinto la crescita macroeconomica della Guinea Bissau ad un 5,3% stimato nel 2011 prima di farla crollare ad un -1.5% nel 2012.

A partire dal 2000, il Governo, con l'assistenza dei donatori internazionali, ha iniziato a formulare programmi concreti di sviluppo, sino all'approvazione, nel luglio 2006, del Documento di Strategia Nazionale di Riduzione della Povertà (DENARP). Negli ultimi anni le autorità pubbliche avevano dimostrato un certo dinamismo ed un'apprezzabile serietà nella gestione della finanza pubblica e nell'impegno per le riforme, dalla riduzione degli effettivi dell'esercito e della funzione pubblica al controllo delle spese. Restano tuttavia strozzature quali il ridotto tasso di fiscalizzazione del Paese, che determina basse entrate, e la prospettiva di una rivalutazione salariale per allineare le retribuzioni militari a quelle civili, con prevedibili conseguenze in termini di aggravio delle spese.

Finora, la Banca Mondiale, attraverso l'*International Development Association* ha finanziato 33 progetti in Guinea Bissau, per un impegno complessivo di circa 383 milioni di dollari. Attualmente sono 5 i progetti in corso, per un totale di 42.85 milioni di dollari, concernenti il sostegno al settore privato, l'emergenza, la difesa della biodiversità e delle coste marine e la riabilitazione di varie infrastrutture.

Attraverso i Trust Funds la Guinea Bissau beneficia inoltre di ulteriori finanziamenti per un totale di 12,45 milioni di dollari. Da ultimo, nel 2009 è stato approvato un programma di emergenza per la sicurezza alimentare, a valere sul *Food Price Crisis Response Trust Fund*, mirato all'aumento della produzione del riso e alla riabilitazione viaria rurale, ad iniziative di *school feeding* e di *food-for-work*, in collaborazione con il PAM e la FAO.

### **I PROCESSI AVVIATI DALL'ITALIA PER RISPONDERE AI CRITERI DELL'AGENDA SULL'EFFICACIA DELL'AUTO**

L'Italia non ha partecipato direttamente ai processi legati all'applicazione della Dichiarazione di Parigi e del Codice di condotta sulla complementarità e la divisione del lavoro anche in considerazione delle ridotte attività finanziate dall'Italia nel Paese e dell'assenza di personale in loco.

Di grande importanza per il Paese la firma nel maggio 2011 di un'Intesa Multilaterale di cancellazione del debito tra Guinea Bissau e Club di Parigi nell'ambito dell'Iniziativa HIPC rafforzata che ha sollevato il Paese da circa un miliardo di dollari di debiti esteri, tra cui circa 79 milioni di Euro vantati dall'Italia, primo creditore.

### **ATTIVITÀ DELLA COOPERAZIONE ITALIANA**

La Cooperazione Italiana in Guinea Bissau ha operato prevalentemente attraverso progetti promossi da ONG italiane nei settori sanitario, agricolo, nonché attraverso interventi sul canale multilaterale con le agenzie delle Nazioni Unite e aiuti alimentari. Un'iniziativa di rilievo è quella affidata all'UNESCO nel settore dell'educazione, rivolta nello specifico alla formazione degli insegnanti. Dopo la conclusione della prima fase e interruzioni causate dall'instabilità politica del Paese, la seconda fase è stata avviata ed ha continuato il suo svolgimento durante il 2013.

## INIZIATIVA DI PARTICOLARE IMPORTANZA E RAPPRESENTATIVITÀ IN ATTO NEL 2013

<b>Titolo iniziativa</b>	<b>“ Miglioramento della qualità della formazione degli insegnanti (scuola primaria e secondaria) in Guinea Bissau ”</b>
<b>Settore OCSE/DAC</b>	<b>11130</b>
<b>Tipo iniziativa</b>	<b>Ordinaria</b>
<b>Canale</b>	<b>Bilaterale</b>
<b>Gestione</b>	<b>Affidamento ad Organismi internazionali - UNESCO</b>
<b>PIUs</b>	<b>SI</b>
<b>Sistemi Paese</b>	<b>NO</b>
<b>Partecipazioni accordi multidonatori</b>	<b>NO</b>
<b>Importo complessivo</b>	<b>400.000 dollari USA</b>
<b>Importo erogato 2013</b>	<b>0</b>
<b>Tipologia</b>	<b>Dono</b>
<b>Grado di slegamento</b>	<b>Slegato</b>
<b>Obiettivo millennio</b>	<b>O2 - T1</b>
<b>Rilevanza di genere</b>	<b>Secondaria</b>

**Descrizione**

Progetto pilota in Africa occidentale che mira alla ricostruzione del sistema scolastico del Paese attraverso la valutazione ed il miglioramento della qualifica di 6600 insegnanti e basato sulla formazione continua. Si inserisce nel TTISSA (Teachers Training Initiative for Sub-Saharan Africa), iniziativa lanciata nel 2006 rivolta agli attori del sistema educativo per assicurare un approccio coerente e strategico tramite mappatura, valutazione, capacity building, revisione di metodi e manuali, controllo della qualità dell'insegnamento, miglioramento dello statuto dell'insegnante, delle condizioni di lavoro e del tenore di vita.

Il progetto avrebbe dovuto concludersi nel dicembre del 2012, ma a causa dell'instabilità politica del Paese, si è conclusa solo una prima parte del progetto. Una seconda fase è stata avviata nel corso del 2013.

**1.7. MALI****CONTESTO SOCIO-ECONOMICO DEL PAESE**

La Repubblica del Mali ha una popolazione di 15.968.882 abitanti di cui oltre un milione e mezzo vive nella capitale Bamako. E' fra i Paesi meno sviluppati al mondo. Nella classifica UNDP che misura l'indice di sviluppo umano, il Mali si posiziona al 182° posto su 187 paesi. La speranza media di vita alla nascita è di 55 anni e il tasso di analfabetismo è tra i più alti del pianeta: 65% della popolazione sopra i 15 anni è non sa leggere.

Il 65% di superficie del territorio è desertico e non vi sono sbocchi sul mare. Circa l'80% della forza lavoro del Paese è dedito all'agricoltura (soprattutto cotone) e all'allevamento di be-